

Medici, Quici (Cimo): «Dopo una Manovra grigio-nera denunciemo l'Italia alla Corte di Strasburgo per il mancato rinnovo contrattuale»

di Rosanna Magnano

Lo aveva promesso e lo ha fatto. Il sindacato dei medici Cimo ha aperto il 2019 con un gesto concreto ed estremo, inviando alla Corte europea dei Diritti Umani un ricorso contro le istituzioni italiane per la mancata realizzazione del rinnovo sul contratto dei medici dipendenti entro il 31 dicembre 2018, in violazione dell'accordo confederale del 30 novembre 2016 e della sentenza della corte costituzionale n. 178/15. E attivando contestualmente le procedure in sede nazionale per una class action contro Regioni e Aran, in vista della scadenza dei termini per il rinnovo «mai nato». «Io sono fatto così - spiega il presidente di Cimo, **Guido Quici** - e penso che sia arrivato il momento di fare sindacato in modo diverso».

Che cosa vi ha spinto a questa misura?

Può sembrare una provocazione, ma non lo è. Per capirlo, bisogna partire da lontano: da marzo dello scorso anno, quando sono stati chiusi qualche giorno prima delle lezioni politiche, il contratto per il comparto e quello dei medici convenzionati. Per i medici dipendenti è invece calata una fitta nebbia e ci siamo accorti che le trattative andavano per le lunghe, perché le controparti non trovavano nessuna giustificazione al fatto che mancavano le risorse.

Quindi vi siete mossi per fare qualche verifica?

Abbiamo chiesto alle regioni se avevano fatto gli accantonamenti **obbligatoriosi per la vacanza contrattuale e ci ha risposto una regione su due, alcune in modo vago, in altri casi in modo dettagliato. E così abbiamo fatto una segnalazione alla Corte dei Conti.**

Poi sono arrivati gli incontri tecnici...

E lì ci siamo accorti che la proposta Aran era peggiorativa su tutti i fronti. Su aspetti economici ma anche su orario di lavoro, sanzioni disciplinari e altri aspetti normativi. E allora basta. Andava fatto qualcosa. Tra i colleghi c'è troppo malumore, tra turni massacranti, organici sotto dimensionati e condizioni di lavoro sempre peggiori. Da qui l'idea della denuncia alla Corte Ue.

Su cosa si basa la denuncia?

Cimo si appella alla Corte europea per far valere la palese violazione da parte di Governo, Regioni e Aran dell'attuazione della sentenza della Consulta del 2015, che ha sancito l'illegittimità costituzionale del blocco della contrattazione collettiva del pubblico impiego, quando è stata evidente la sua applicazione strutturale e quindi non episodica o temporalmente limitata come dovrebbe essere. Un'anomalia che ha anche inficiato i rapporti sindacali. E che ha trascurato di dare anche un minimo segno di riconoscimento a medici che hanno retto il Servizio sanitario nazionale in presenza di un mancato rinnovo contrattuale.

Quindi ora cosa chiedete?

Il riconoscimento in tempi rapidi del pregresso, con il recupero della parte economica del contratto nazionale 2016-2018. E poi bisogna iniziare a discutere a breve degli aspetti normativi del nuovo triennio contrattuale 2019-21. Il 7 gennaio invieremo la nostra piattaforma all'Aran.

La legge di Bilancio vi ha deluso?

Più che giallo-verde è stata grigio-nera per la sanità. E sono molto preoccupato, perché fino ad ora le risorse promesse sono state puntualmente ritratte al ribasso per motivi economici. E temo che sarà così anche con questo Governo. Nella Manovra si sono viste solo misure tampone, senza una reale intenzione di investire sul nostro welfare. Le liste d'attesa si riducono con le assunzioni, con una migliore organizzazione e investimenti in tecnologie. Non penalizzando la libera professione e rischiando così di spingere alla fuga verso il privato i migliori professionisti. Ammesso che l'impoverimento del sistema pubblico sia considerato ancora un rischio.